

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**GRUPPO di LAVORO n. 8**  
**Bergamo, 02 dicembre 2016 ore 18.30**

**SCHEDA di SINTESI**

L'ampiezza delle questioni oggetto d'analisi del nostro gruppo ha reso difficile organizzare il confronto e ottimizzare il tempo a disposizione. Va aggiunto che il merito della riforma non è chiaro in tutti i suoi aspetti ai membri stessi del gruppo, quindi si è partiti da un confronto per cercare innanzitutto di comprendere meglio cosa ci viene proposto.

Si è spaziato a 360 gradi, toccando moltissimi argomenti con approcci anche diversi, talvolta con lo sguardo rivolto al passato, talaltra riuscendo a gettarlo oltre l'orizzonte per immaginare la Chiesa di Bergamo del domani. Va detto che ciascuno di noi sente l'importanza e la bellezza di questa fase di cambiamento e la responsabilità di partecipare ad un percorso costituente tanto complesso quanto decisivo.

Aspetti di senso, funzionali, economici, praticamente nulla è rimasto taciuto e non posto sul tavolo, anche solo a titolo di provocazione e stimolo, ma evidentemente è stato poi necessario tentare una sintesi coerente e, soprattutto, utile al processo in atto, nella consapevolezza che questo è un passaggio, necessario ma non sufficiente.

Di seguito ripropongo quanto emerso in chiave schematizzata: per ciascuna criticità rilevata, condivisa una convinzione di fondo, abbiamo avanzato un suggerimento.

CRITICITA'	CONVINZIONI	SUGGERIMENTI
1. <b>Paura</b> davanti al cambiamento e <b>diffidenza</b> davanti a ciò che non si comprende.	Ci sono vicariati che funzionano bene, altri di fatto inesistenti, quindi non è la stessa cosa rivolgersi a chi oggi vive e sente positivamente l'azione del proprio vicariato o parlare a chi nemmeno sa cos'è un vicariato...	Cura della comunicazione, dentro e fuori la Chiesa, con linguaggi semplici e "visivi". Lo stile sia paziente nella fase di spiegazione ed ascolto, essenziale e chiaro nella fase attuativa.
2. <b>Ampiezza.</b> Allargando i territori di competenza possono sorgere difficoltà di partecipazione.	C'è ricchezza nelle particolarità dei singoli territori da valorizzare.	Prima di definire i confini si faccia un'analisi del territorio e dei soggetti presenti (servizi, strutture formative, educative, sociosanitarie, caritative, assistenziali...), considerandone organizzazione e bacini d'influenza, in modo che non si creino eccessive disomogeneità. Lo stile di gestione sia "itinerante" per non creare nuovi centri percepiti come distanti dal territorio.

<p><b>3. Rappresentatività e funzionamento.</b> Come scegliere e far interagire i nuovi soggetti protagonisti?</p>	<p>La riforma sarà efficace e l'azione del nuovo Vicariato Territoriale effettiva se ci sarà attenzione al mandato ed all'assegnazione dei diversi ruoli.</p>	<p>Si curi tanto l'interazione tra i soggetti in campo (vicario, giunta, 5 laici, consiglio) e la comunità cristiana quanto quella tra i soggetti e la Curia.</p>
<p><b>4. Responsabilità.</b> I laici sono pronti ad assumersi maggiori responsabilità ed i presbiteri a delegarle?</p>	<p>La comunità cristiana è ricca di figure capaci e generose con le quali condividere un percorso di crescita e nuova partecipazione.</p>	<p>Si curi la scelta, la formazione e l'accompagnamento, mantenendo alta l'attenzione sul grado di coinvolgimento del territorio.</p>
<p><b>5. Organizzazione.</b> Attualmente non c'è corrispondenza tra organizzazione degli uffici di Curia ed i nuovi ambiti di azione pastorale.</p>	<p>La riforma pare necessaria non (solo) per esigenze quantitative ma (soprattutto) qualitative: oggi la Chiesa è molto presente, fa e dialoga ma non genera. L'obiettivo di questo percorso è condurci ad agire in sempre maggior coerenza con l'annuncio del Vangelo.</p>	<p>Garantire corrispondenza organizzativa e funzionale tra livello diocesano (uffici) ed il livello locale.</p>